

◆ *Altolà del ministro dopo l'appello dei vescovi a votare secondo coscienza sulle private così come si è fatto per la fecondazione*

◆ *«Stiano attenti coloro che invocano maggioranze variabili su un programma di governo. Non tollereremo gli steccati»*

◆ *«Prima dell'estate potremmo avere la riforma sui cicli scolastici, giusto agire sul fisco per garantire il diritto allo studio»*

IN  
PRIMO  
PIANO

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

## «Guai agli integralisti, la parità non si tocca»

ONIDE DONATI

ROMA «Se il nervosismo che c'è attorno ai temi della scuola arrivasse a produrre sempre risultati come quello della manifestazione della Cgil a Bologna io ci metterei la firma». Luigi Berlinguer non si sente un ministro sotto assedio. E meno che mai un ministro che deve fare i conti con dei compagni che sbagliano. Perché a Bologna non è andato in scena l'ennesimo capitolo dell'infinita diatriba sui finanziamenti alle scuole private ma una vera e propria lezione che Berlinguer interpreta in questo modo: «No a chi dice solo no, no alla semplice protesta, è venuto il momento della proposta e del risultato». Il grazie al «professor» Cofferati è implicito nelle parole del ministro. Un grazie che, forse, potrà aprire nuovi spiragli sul complicato cammino delle riforme scolastiche, a cominciare dalla legge sui cicli per arrivare alla legge sulla parità. Tanto che Berlinguer si spinge ad individuare un «obiettivo possibile»: «I due provvedimenti in Gazzetta? Ufficiale prima dell'estate».

**Incastrato?**  
«Rischierei una paralisi per colpa del fondamentalismo laicista e clericale che in questi ultimi mesi ha rialzato la testa e al quale credo non importi nulla della necessità di dettare regole per tutti i ragazzi, qualunque scuola essi frequentino».

**E se la maggioranza su questi temi dovesse entrare in fibrillazione? Se si dovesse la Caporetto della legge sulla fecondazione?**  
«Non succederà. Primo perché su

questo tema non c'è libertà di voto per coscienza, secondo perché la materia fa parte del programma di governo, terzo perché non lo tollereremo».

**Torniamo a Cofferati. Perché giudica importante ed anche «amica» la manifestazione di Bologna?**

«Perché si è mossa in quel solco riformista che ha già portato le forze sociali, i sindacati e gli imprenditori a firmare con il governo il patto per il lavoro del '96 e il patto sociale nel '98. La Cgil esce dalla logica del fondamentalismo, dice no ai guelfi e ai ghibellini, no ai veti incrociati e sottolinea che bisogna completare le riforme in corso».

**Suggerisce anche al governo un percorso logico: prima la riforma dei cicli poi la parità...**

«Questo è meno facilmente realizzabile sul piano parlamentare. Ma l'importante è che da qui all'estate cicli e parità siano leggi dello Stato».

**È un obiettivo reso più facile dall'approvazione dell'estensione dell'obbligo?**

**Sempre Cofferati dice di usare la leva fiscale per affermare il diritto allo studio? Ed è d'accordo?**

«Sono d'accordo perché è una previsione del disegno di legge che porta la mia firma e quella di Prodi presentato il 4 agosto 1997 e che non a caso

ha questo titolo: "norme sul diritto allo studio e sulla disciplina dei rapporti fra pubblico e privato". In quel testo diciamo che bisogna assicurare a tutte le famiglie l'istruzione dei figli e che il governo deve intervenire a sostegno dei genitori che non hanno mezzi, qualunque sia la scuola alla quale vogliono iscriverli i loro figli. Questa mi pare



Col governo di centro sinistra le sezioni statali sono passate da 38.875 a 39.636. I bambini iscritti nelle statali sono saliti dal 55 al 59%, la domanda soddisfatta è passata dal 92 al 95% tra scuole pubbliche e private. Io, ministro di un governo di centro sinistra, sono orgoglioso di questi risultati».

**Esce a vedere la qualità?**  
«Assolutamente competitiva. Abbiamo superato le rigidità che ci impedivano di aumentare gli orari, introdurre nuovi insegnamenti, aprire laboratori».

**Ministro, lei è stato severo col fondamentalismo di sinistra. Ma ha visto che tra i vescovi c'è chi dice "dopo l'eterologa tocca alla scolaprivata"?**

«È grave, anzi gravissimo. Ribadisco quel che ho già detto: non permetteremo che sulla scuola succeda quel che è avvenuto alla legge sulla fecondazione assistita».

**A costo di conseguenze estreme?**

«Non ce ne sarà bisogno. Sulla scuola stiamo facendo un lavoro preventivo più che un lavoro terapeutico».

**Senza forzare la Costituzione? Senza aggirare l'articolo 33 laddove dice che le scuole private non devono costituire un onere per lo Stato?**

«So perfettamente che la Cgil interpreta quell'articolo come l'impossibilità di un trasferimento diretto alle scuole. È una tesi di molti che io non credo sia giusta. Ma in questo momento il problema non si pone per il semplice motivo che il governo non intende varare trasferimenti finanziari alle scuole private».

sia anche la tesi della Cgil. Le misure da mettere in atto possono essere di defiscalizzazione, oppure le borse e gli assegni di studio come prevede l'articolo 34 della Costituzione».

**Mentre governo e maggioranza discutono le Regioni legiferano per conto loro...**

«Non è una novità, succede da almeno 15 anni visto che manca una legge quadro nazionale. Non sono le Regioni che vanno criticate ma i legislatori che si sono succeduti e che non hanno saputo approvare una legge quadro nazionale. Occorre una ripresa del profilo riformatore e la Finanziaria quest'anno ce ne offre l'occasione. Abbiamo 750 miliardi da spendere fino al 2001, 200 dei quali impegnati per i libri di testo. Presto discuteremo con le Regioni la distribuzione di questi stanziamenti. Vorremmo che il complesso della materia fosse visto nel rap-

porto che esiste fra istruzione e formazione professionale, fra scuola e formazione continua, fra istruzione e formazione lungo l'arco di vita lavorativa di una persona. Questo c'è nel patto sociale e questo ho sentito rivendicare dalla Cgil a Bologna».

**Veramente a Bologna sono sentite anche molte critiche al governo e ad una Regione di sinistra come l'Emilia-Romagna.**

«Diciamo che c'è in una piccola parte della sinistra una cultura tardo-giacobina, fondamentalista, che è ferma all'anticlericalismo. Vorrei invitare questa cultura a vedere ciò che è successo in tre anni nelle scuole materne, il settore dove più forte è l'intervento privato».

PRO E CONTRO LA LEGGE REGIONALE

**Andrea Ranieri:**  
«Le Regioni non possono fare da sole»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA «A Little Rock, negli Stati Uniti, molti anni fa, quando il governatore Wallace pretese di fare una legge di integrazione razziale, il presidente Eisenhower mandò l'esercito. L'esercito! Questo, nel paese di più lunga e forte tradizione federalista...».

Il clamoroso episodio riemerge dalle memorie giovanili del dottor Andrea Ranieri, segretario nazionale della FFR, la Federazione formazione e ricerca della Cgil e, ovviamente, solleva un incredulo «ooh!» da curva sud tra le poltroncine dell'Arena del sole. «Per dire che le Regioni non possono fare certe cose - spiega allora, pedagogico, il sindacalista - che un sistema di valutazione uguale per tutti, che le certificazioni, gli standard di qualità cui uniformarsi, così come i diritti, vanno definiti e garantiti dallo Stato. Sono compito suo».

Un modo elegante, insomma, per opporsi al «federalismo fai da te», come lo bolla Enrico Panini, segretario generale della Cgil scuola (Sns). Un vizio nel quale, secondo i dirigenti del sindacato, in primis Gianni Rinaldini capo della Cgil emiliano romagnolo, cadono quelle Regioni che peccano di un «non giustificato protagonismo». Nel mirino, oltre alla legge sul diritto allo studio made in Bologna, quella sulle materne della Lombardia. «Una legge che con la furbata politica di sostenere che le materne non fanno parte dell'istruzione - sostiene Rinaldini - ha concesso finanziamenti alle private». «In realtà la scuola materna - incalza Ranieri - non fa parte dell'assistenza perché è da lì che comincia la formazione permanente nell'arco della vita». E per sua parte Enrico Panini aggiunge polemico: «Se le materne figurano l'assistenza, allora si dica chiaramente che non vi si deve insegnare la religione cattolica visto che il Concordato lo prevede solo per la scuola. L'Alto Adige ha addirittura messo in ruolo i docenti di religione che, per essere nominati hanno bisogno di una approvazione del vescovo che guarda anche alla vita morigerata del prescelto».

Polemiche sul federalismo di bottega a parte, Ranieri ha comunque un pallino: che il tris istruzione-formazione-ricerca in Italia diventi un «must», un dovere imprescindibile per qualsiasi efficace politica del lavoro. E teme che certi processi portino a confinare la scuola pubblica in un ruolo di Cenerentola, col privato cui si riservi, invece, il compito di occuparsi di tutto ciò che è innovazione. «A tutte le scuole di Torino - esemplifica - il Comune ha chiesto se fossero disponibili a fare progetti per corsi formativi per apprendisti; ebbene, una sola ha risposto. Ma se non si fa educazione continua per gli adulti, se non ci si adopera per un nuovo apprendistato certo la dispersione scolastica aumenterà». E con essa, aggiunge, crescerà l'esposizione alla disoccupazione: «La figura sociale dell'«analfabeta in Mercedes», così tipico del Nord Est, ha le gambe corte. Sono almeno 350 mila i ragazzi fra i 14 e i 19 anni che lavorano mentre noi insistiamo per alzare l'obbligo scolastico a diciotto anni. Solo l'istruzione e la qualificazione li possono proteggere dalla minaccia di essere i più deboli, i primi che se l'economia rallenta, saranno espulsi. Già adesso, se vi fosse stata una Maastricht della formazione e della ricerca, l'Italia non sarebbe entrata in Europa».

**I Ds emiliani:**  
«Non abbiamo fatto da battistrada al governo»

DALLA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA La maggioranza ha approvato la legge in Consiglio regionale non è molto numerosa in platea. Ad ascoltare Sergio Cofferati nelle vellutate poltrone dell'Arena del Sole ci sono l'assessore di sinistra Luigi Mariucci al centro di un aspro scontro per il modo col quale ha contrastato le scelte della Giunta; l'assessore all'Industria, Duccio Campagnoli, il capogruppo Ds in Regione Daniele Aini e soprattutto Fabrizio Matteucci segretario regionale Ds, impegnato più di altri a cercare i motivi che uniscono, di fronte alle tante polemiche degli ultimi tempi a Bologna, piuttosto che quelli che dividono.

Tutti hanno comunque in testa una data: il 12 febbraio. Vale a dire venerdì prossimo, quando il governo dovrebbe pronunciarsi e stabilire se questa contestata legge sulla scuola approvata in Emilia Romagna a suo dire lede o no la Costituzione. La frase usata dal segretario nazionale della Cgil che ha bocciato l'Emilia Romagna per aver fatto, a suo dire, una normativa che tocca la sfera della parità scolastica e non del diritto allo studio, suona comunque nelle orecchie dei presenti. Soprattutto in quelle di Matteucci che risponde ai giornalisti: «La nostra è una buona legge. Ma ammette che nelle osservazioni di Cofferati ci sono aspetti di cui dovremo tenere conto». Quali? Ad esempio quando il leader della Cgil «rileva che i problemi posti sono in qualche modo stati considerati nell'ordine del giorno approvato dopo il voto in Consiglio regionale dove si avanzava l'esigenza di ricordare le norme della legge regionale con le decisioni del Parlamento».

Ma cosa pensa invece delle critiche al «Federalismo fai da te» avanzate dalla Cgil? «Ho detto che apprezzo il discorso di Cofferati - ha concluso Matteucci - non che condivido tutte le sue affermazioni».

Di tono non molto diverso il commento di Daniele Aini, capogruppo Ds in Regione e grande tessitore nei giorni della polemica politica: «Cofferati - ha detto - ha fatto osservazioni di carattere politico. Comunque io rimango sulla mia posizione originaria: è cioè che la legge dell'Emilia Romagna non ha anticipato la legge sulla parità scolastica». Come dire: queste accuse non mi toccano. E dello stesso Campagnoli: «Le critiche vanno ascoltate: sempre. Poi sono d'accordo in molte cose dette da Cofferati».

Dichiarazioni tendenti al morbido anche da parte dell'assessore regionale agli Affari istituzionali Luigi Mariucci (che per inciso ha appena visto contestata da palazzo Chigi in ben 24 punti la sua legge per l'applicazione della Bassanini): «Il discorso critico che ci viene fatto è molto forte. Sono argomenti che in qualche modo dovremo tenere presenti» facendo capire che finto che il governo non si pronuncerà è tutto molto azzardato.

Infine da segnalare la capogruppo Verde in Consiglio regionale Daniela Guerra: «Mi è piaciuto quanto ha detto Cofferati - ci ha detto - non vorrei però che questo dibattito tra pubblico e privato oscurasse la necessità di fare bene e rapidamente una buona riforma della scuola» e di Leonardo Masella segretario di Rifondazione per il quale la proposta di Cofferati (apparsa sull'Unità di ieri) è ambigua perché le detrazioni fiscali rischiano di diventare un finanziamento alla scuola privata.

## E Cofferati bocchia la legge dell'Emilia

### Manifestazione della Cgil a Bologna: «Norme incostituzionali»

DALLA REDAZIONE  
SERGIO VENTURA

BOLOGNA La legge sul diritto allo studio della Regione Emilia Romagna è in odore di incostituzionalità e dunque lo Stato deve intervenire subito per una verifica. Inoltre, è un errore politico, anzi, «malinteso federalismo», cercare soluzioni territoriali a problemi che hanno bisogno di uniformità nazionale. Prima della parità, piuttosto, si compia la riforma dei cicli scolastici.

Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, riserva una bocciatura senza appello a quella che, nelle intenzioni del presidente di sinistra, Antonio La Forgia, dovrebbe rappresentare l'apripista della futura legge nazionale sulla parità scolastica. Ma intanto indica la via per affrontare, senza lo schermo e il freno delle lotte ideologiche, il tema cruciale dell'integrazione fra scuola, formazione e lavoro. Senza toni clamorosi, però duro nella sostanza, ieri a Bologna è sceso in campo il maggior sindacato italiano. Che in graticola ha messo, a maggior ragione, anche la legge che finanzia le materne private varata dalla Lombardia e vistata dal Consiglio dei ministri con la motivazione che si tratta di un provvedimento «sull'assistenza».

«Temo che la scuola pubblica perda il suo ruolo di luogo d'integrazione e non mi piace l'idea che la concorrenza, che il mercato, si spingano fin qui. Trovo sbagliato tutto ciò che favorisce gli istituti privati». È netto e radicale, Gianguido Naldi, segretario della Fiom emiliana, a pochi minuti dall'inizio della manifestazione nazionale voluta dalla Cgil, non a caso sotto le Due Torri. Dal foyer del teatro «Arena del sole», giungono mille

voci, quelle di una bomboniera ricolma. Per carità, né canti né slogan, giusto qualche bandierina piccola così sui palchi più alti. Il giorno dei tamburelli e della protesta fantasiosa degli studenti, che converranno sempre a Bologna, sarà il 27.

Ore 10: nel parterre, tra i molti volti attesi, assente di lusso quanto prevedibile, proprio La Forgia, che si è assunto la piena paternità della legge. Una legge, ricordiamolo, che prevede di finanziare con soldi pubblici anche gli alunni «bisognosi e meritevoli» che frequentano le private.

**VENERDI L'ESAME**  
Il governo esaminerà l'ipotesi di finanziamento alle private proposto dagli amministratori

di miliardi direttamente ad ogni scuola che presenti progetti per speciali attività didattiche. Già, ma possono le Regioni anticipare soluzioni nazionali? Secondo Sergio Cofferati, e tutto il «Gotha» della Cgil, no. «È un'idea politicamente sbagliata - dice il segretario - quando si deve definire un diritto universale, questo va costruito con una soluzione che valga per tutto il territorio. Quella abbozzata in Emilia introduce surrettiziamente forme di trasferimenti dallo Stato verso le scuole private. Il governo deve intervenire per una verifica rapida sugli aspetti di dubbia costituzionalità di questa legge». E il Governo, annuncia il ministro della funzione pubblica Angelo Piazza,

**TUTTI I NODI DELLA SCUOLA**

**LA FORMAZIONE DEL NUOVO MILLENNIO**

- **Obbligo scolastico a 18 anni.** ultimo anno della materna che coincida con il primo della elementare, individuazione dei percorsi educativi e formativi. Sono alcuni dei punti principali del progetto di legge sulla riforma dei cicli scolastici fermo alla Camera.
- **Scuola pubblica e scuola privata,** con regole pari, accessi senza discriminazioni, trasparenza e collegialità nella gestione. E questo in sintesi il concetto che ispira il progetto di legge sulla parità fermo al Senato.

**DIRITTO ALLO STUDIO O PARITÀ?**

- **La Regione Lombardia** ha approvato una legge che assegna 20 miliardi l'anno alle sole scuole materne private. «È la prima legge sulla parità scolastica», ha sostenuto il presidente del Polo Roberto Formigoni. Il governo ha dato via libera al provvedimento considerandolo invece uno strumento di assistenza.
- **La Regione Emilia-Romagna** ha approvato una legge che permette di erogare contributi agli studenti che frequentano le scuole private di ogni ordine e grado. Finanziamento indiretto alle private o per il diritto allo studio? Il nodo verrà sciolto venerdì dal Consiglio dei ministri.

presente alla manifestazione, se ne occuperà venerdì prossimo. «Il problema è delicato - osserva con i giornalisti - se il contenuto della legge è quel che si dice, potrebbe essere valutata sulla linea di quella che riguarda la Lombardia. Bisogna capire se riguarda l'assistenza o l'istruzione e vedere se la Regione ha competenza a legiferare in materia».

Cofferati nel suo intervento conclusivo, mette sul piatto le proposte del sindacato: «Il punto da cui partire è attuare le riforme in cantiere per la scuola a cominciare da quella sui cicli, che invece oggi rischia di essere ostaggio ideologico del tema parità. La scuola pubblica, così arretrata, ha bisogno d'essere riformata. Poi, in ordine logico, va pensata una legge nazionale per la

parità che preveda detrazioni fiscali e assegni alle famiglie povere in rapporto al reddito». Ricordate le battaglie della Cgil per un rilancio del sistema pubblico di istruzione, e di una formazione continua in rapporto al mercato del lavoro, Cofferati avanza il timore che si arrivi ad una conclusione amara: «Se la contrapposizione portasse alla paralisi, perché così non si sceglie, per noi sarebbe una sconfitta grave, con la conseguenza di espandere una presenza della scuola privata di qualità non sempre esaltante». Il segretario spezza infine una lancia a favore degli insegnanti: «Devono essere rimotivati, mentre oggi l'attività di formazione è considerata marginale anziché di alto livello». Da qui l'invito al governo ad intervenire per un contratto che preve-

da non solo «vantaggi economici più consistenti, ma consenta a tutti di avere risorse che ne valorizzino la prestazione».

In apertura, Gianni Rinaldini, segretario regionale della Cgil, si era assunto il ruolo di fuoriclasse: «Quella emiliana non è una legge per il diritto allo studio. È impropria, illegittima, profondamente sbagliata, configura l'idea di un sistema scolastico futuro inaccettabile, un sistema integrato che mette sullo stesso piano scuole pubbliche, private e professionali. L'assegno di studio previsto, poi, è fondato sulla discriminazione. Noi vogliamo al contrario una legge «di parità» basata sul presupposto che sia lo Stato a garantire la centralità formativa e a stabilire le regole». La risposta al Consiglio dei ministri.

